

CONVEGNO INTERUNIVERSITARIO INTERNAZIONALE
DONNE DOTTORI DELLA CHIESA E PATRONE D'EUROPA
IN DIALOGO CON IL MONDO D'OGGI
“BRIGIDA DI SVEZIA: PROFETESSA D'EUROPA”
Attualità del carisma - Testimonianza
Sr. Maria Concetta Guidi, O.Ss.S.
Roma, Pontificia Università Urbaniana, 8 marzo 2022

Grazie per l'invito a partecipare a questo Convegno

1. Ci potrebbe offrire alcuni cenni biografici di Santa Brigida?

Volentieri condivido con voi alcuni tratti della vita di Santa Brigida, la cui influenza si estese sul campo politico, sociale, ecclesiale, religioso. Ella visse sempre orientata a Dio e la missione profetica fu una prerogativa centrale della sua vita. Fu di grande edificazione soprattutto per le sue virtù e per i pellegrinaggi a scopo di penitenza, che fece in Europa e in Terra Santa.

Brigida nacque a Finsta, in Svezia, nel 1303. Suo padre, era membro del Consiglio reale. La madre, era apparentata con la dinastia regnante. I primi anni di vita di Brigida furono presto segnati dalla sofferenza, infatti aveva solo 12 anni quando morì la madre. La piccola aveva già ricevuto la prima visione mistica di Cristo sofferente e ben presto desiderò consacrarsi a Dio nella vita monastica, suo padre però non acconsentì e qualche anno dopo le impose di sposare il diciottenne Ulf Gudmarsson, governatore di un importante distretto del Regno di Svezia. Una volta accettata la vita coniugale, ella la visse integralmente. S. Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica “*Spes aedificandi*” per la proclamazione delle Compatrione d'Europa scrisse che “...*la prima parte della vita di Brigida, fu quella di una laica felicemente sposata...*”.

Dal matrimonio nacquero otto figli, fra cui S. Caterina di Svezia, quella che poi divenne la prima Abbadessa dell'Ordine. Ai figli Brigida insegnava a vivere il Vangelo nella propria vita e a testimoniare l'Amore per Dio e per i fratelli. Nel processo di Canonizzazione di S. Brigida, Caterina, poté dire: “*Mamma ci portava con sé a servire i poveri e i malati*”, e a chi le chiedeva se non avesse paura del contagio per i bambini, rispondeva che era più importante che fin da piccoli i figli imparassero a servire Cristo nei bisognosi. Al marito insegnò a pregare e a meditare quotidianamente la Parola di Dio. Per circa venti anni la sua casa fu il centro della sua vita. Ella era un'ottima padrona di casa, piena di sollecitudine e di attenzione, ed era sempre occupata in qualche lavoro utile. Con bontà dirigeva il personale alle sue dipendenze e spesso se ne stava con loro e cuciva paramenti per la Messa, instaurando con tutti un clima di vera familiarità, promuovendo e insegnando i valori cristiani. Si dedicava particolarmente ai poveri e alle ragazze traviate, alle quali procurava una onesta sistemazione.

Nel 1335 fu chiamata alla corte reale per assistere la giovane regina Blanca di Namur, moglie del re Magnus, nell'apprendimento dei costumi della nuova patria. In seguito, nel 1341, per il 25° anniversario di matrimonio, Brigida e Ulf compirono insieme il pellegrinaggio a Santiago di Compostella. Era tipico per quest'epoca fare dei pellegrinaggi per lucrare le indulgenze e «Brigida aveva nel sangue la nostalgia del pellegrinaggio», come scrisse un suo biografo. Infine Ulf, malato, si ritirò nel monastero cistercense ad Alvastra, dove morì il 12 febbraio 1344. Dopo la morte di lui,

Brigida si trasferì presso lo stesso monastero per dedicarsi assiduamente alla preghiera; distribuì i suoi averi agli eredi e ai poveri e seguì Cristo povero. Nello stato di vedovanza crebbe la sua più profonda unione con Dio, che la scelse come la sua «portavoce». Ricevette, infatti, varie visioni dal Signore. In una rivelazione, Egli le chiedeva di fondare un nuovo Ordine monastico, in onore della sua santissima Madre, Maria; e Brigida, in omaggio al vero fondatore Gesù, in ricordo della sua passione, lo chiamerà: Del SS. Salvatore.

2. Dunque, tra le intenzioni di Brigida di venire a Roma c'era l'approvazione dell'Ordine? E nei romani, c'è qualche episodio di rilievo?

Brigida, che era venuta a Roma per attendervi il ritorno del Papa, lucrare l'indulgenza dell'anno santo 1350, ha anche colto l'occasione per far approvare la Regola dell'Ordine del SS. Salvatore, che Urbano V approverà nel 1370.

La regola è molto estesa, comprende 31 capitoli e la sua stesura attesta lo spirito della sua fondatrice, S. Brigida. Anche se il monastero doveva essere prevalentemente femminile tuttavia, poiché alle donne non è dato di celebrare la Messa, volle che accanto al convento composto di 60 monache, ci fosse una casa per 25 monaci. Nei primi tre capitoli dell'introduzione alla regola è proclamato autore lo stesso Gesù. Nella regola sono riportate le parole del Signore rivolte a Brigida: *«Io fui come un re che piantò buone vigne che per lungo tempo diedero buoni frutti. Quali furono queste vigne se non gli ordini monastici...? Ma ora sono afflitto, perché lo steccato delle vigne è rotto, i guardiani dormono e i ladri penetrano dentro ... Ma affinché il vino non scompaia del tutto, voglio piantare una nuova vigna; lì tu porterai i ramoscelli delle Mie parole... Voglio istituire quest'Ordine in onore della Mia amatissima Madre...»*.

Nella città di Pietro Brigida resterà 24 anni, fino alla morte, avvenuta il 23 luglio 1373. La fama di carità della nobildonna svedese si diffuse ben presto tra il popolo romano e così pure la disinvoltura con cui si rivolgeva ai Papi e ai Re. Molti la invidiavano per la sua fermezza e il suo coraggio, ma lei non si lasciava abbattere dalle avversità. Una sera alcuni romani circondarono la sua casa presso Campo de' Fiori con l'intenzione di bruciarla viva, perché stava proclamando la biblica lode all'Immacolata: *«Tutta bella – Tota pulchra - sei o Maria»*, quando questi uomini le si scagliarono contro, lei allora non si scompose e continuò a pregare, intonando *l'Ave Maris Stella*, subito quei violenti uomini si dispersero. In ringraziamento alla Madonna, stabilì che da quel giorno questo inno si sarebbe dovuto cantare quotidianamente da tutti i membri che abitavano la sua casa e in futuro dalle Suore dell'Ordine. È appunto ciò che si usa fare ancora oggi nelle nostre Case: ogni giorno, prima dei Vespri, si intona l'inno *“Ave Maris Stella”*.

Brigida intendeva pregare e operare per la riforma dei costumi e per l'unità all'interno della Chiesa, che era lacerata, era caduta in uno stato di negligenza, e lei identificava il ripristino di questa unità, e la sua riforma, con il ritorno del Papa. A buon diritto ella è, e continua ad essere, un simbolo dell'unità e della cattolicità della Chiesa.

3. Il carattere ecumenico dell'Ordine come è stato impostato nei tempi più recenti, di maggiore sensibilità al riguardo dell'unione dei cristiani?

Dal secolo XVI a oggi la Chiesa di Svezia e quella di Roma non sono nella piena comunione come ai tempi di Brigida, ma ella rimane una Santa che appartiene a tutte e due ed è venerata nel suo Paese nativo e nella Chiesa universale. Per l'Europa d'oggi è un simbolo di unità e di speranza.

Infatti, Brigida non era rimasta indifferente alle vicende politiche delle nazioni europee, adoperandosi per costruire dei ponti di pace, cercando di evitare le guerre, lei che già dai tempi dei suoi primi pellegrinaggi, compiuti con il marito in molti luoghi della Scandinavia, tra cui quello in Norvegia, sulla tomba di Sant'Olav, e poi a Santiago di Compostella, attraversando la Germania e la Francia, era rimasta impressionata dalle grandi questioni politiche e religiose che sconvolgevano l'Europa.

Durante la vita la sua voce ricordò alla Chiesa la sua missione e il suo dovere; e con lo stesso spirito e la stessa forza parla ancora oggi a noi, con il suo messaggio che è sempre quello della piena comunione di tutti i cristiani, secondo la volontà di Cristo. Nella Lettera apostolica per la proclamazione delle tre Compatrie d'Europa, S. Giovanni Paolo II scrisse:

«...Essendosi le terre scandinave, patria di Brigida, distaccate dalla piena comunione con la sede di Roma nel corso delle tristi vicende del secolo XVI, la figura della Santa svedese resta un prezioso "legame" ecumenico, rafforzato anche dall'impegno in tal senso svolto dal suo Ordine».

L'impegno che l'Ordine oggi svolge nel campo ecumenico è dovuto all'iniziativa di S. M. Elisabetta Hesselblad, che agli inizi del XX secolo fece rinvigorire la vigna piantata da Cristo ad opera di Brigida, con un nuovo tralcio e un nuovo dinamismo, adatto ai nostri tempi, proponendo l'ideale dell'unità quale *«fine primario della nostra vocazione»*.

Santa M. Elisabetta nacque nel 1870 in Svezia e ricevette il battesimo nella Chiesa luterana. A 18 anni lasciò il suo Paese per emigrare in America in cerca di lavoro. Dopo un lungo travaglio spirituale passò alla fede cattolica nel 1902. Inferma e con poca speranza di guarire, venne a Roma nella casa di S. Brigida, in quel tempo abitata dalle Carmelitane. Nel 1906, con speciale permesso del papa S. Pio X poté emettere privatamente i voti come Brigidina. Successivamente visitò i monasteri brigidini in Europa, per prendere conoscenza della vita di quelle religiose. Nel 1911, a Roma diede inizio a un nuovo ramo dell'Ordine con tre postulanti e adottò la Regola del SS. Salvatore di S. Brigida, con qualche diversità, per facilitare l'incontro con i fratelli separati. Grazie a S. M. Elisabetta, le Brigidine, stabilitesi nella casa di Brigida, divennero punto di riferimento e di accoglienza delle popolazioni scandinave, specialmente svedesi, che vi trovano accoglienza nel nome di Brigida. Madre M. Elisabetta inoltre riuscì con eroico coraggio a riportare l'Ordine in Svezia, aprendo una casa nel 1923, la prima dopo la Riforma, e un'altra nel 1935 a Vadstena, dove era sorto per volere di Brigida il primo monastero. La vita di S. Elisabetta fu donata interamente per la causa dell'unità dei cristiani; il 24 aprile 1957 morì a Roma, circondata da grande stima e in fama di santità; il 5 giugno 2016 fu canonizzata da Papa Francesco.

Come la sua connazionale, S. Brigida, anche S. M. Elisabetta visse un'intensa spiritualità cristocentrica, alimentata al mistero dell'Eucaristia e nelle Costituzioni prescrisse l'adorazione prolungata per le sue figlie. Dal suo grande amore a Cristo Eucaristico, sorse nell'anima di Elisabetta l'ansia della riparazione per il grande "scandalo" della divisione dei cristiani, una riparazione offerta con la sua stessa vita e con le sue preghiere. Alle suore inculcava di essere esemplari nelle celebrazioni liturgiche e nella pietà, nell'accoglienza di quanti vengono nelle nostre case, per rendere testimonianza della propria identità cattolica, allo scopo di suscitare riflessione e confronto fra i cristiani delle altre confessioni. Tutta la sua spiritualità fonda le radici nel motto brigidino: *«Amor meus crucifixus est»*. E proprio nell'amore per il Crocifisso è il fondamento del carattere riparatore che già Santa Brigida aveva impresso alla sua fondazione religiosa. «Segno inconfondibile e richiamo quotidiano di questa nostra impronta spirituale e dell'impegno corrispondente è la corona col simbolo delle cinque piaghe che portiamo sul velo, segno esso stesso,

insieme all'abito tradizionale, della nostra consacrazione inviolabile all'Amore crocifisso» (Cost. I, 12). Una corona simile era portata dalle monache cistercensi alla fine del XIII secolo. Santa Brigida, su invito del Salvatore, volle per le suore un abito con i simboli della Passione di Cristo per avere sempre sotto gli occhi il ricordo delle Sue sofferenze.

S. M. Elisabetta volle indossare lo stesso abito ed ereditare la spiritualità brigidina, monastico/apostolica, in tutte le sue forme, dalla preghiera liturgica, corale, all'importanza data alla vita comune, dall'adorazione al Santissimo Sacramento, alle semplici opere di carità per i bisognosi. Comprese infatti che nel secolo XX, dopo l'esperienza della Riforma, doveva essere più efficace andare verso i fratelli separati e offrire una testimonianza di vita di preghiera e di donazione per l'ideale dell'unità, attraverso il servizio diretto dell'ospitalità, non solo come servizio ai fratelli nel loro bisogno di ritiro e di riposo, ma anche come contributo apostolico a favore dell'unità della Chiesa.

Il carisma di Brigida è quindi ancora vivo ed operoso attraverso la continuità del suo Ordine, fatto rifiorire da S. M. Elisabetta Hesselblad, chiamata non a torto "la seconda Brigida". Questa nuova fondazione ha la direzione centrale nella casa di Piazza Farnese a Roma e segue la scia di santa Brigida, ritenuta da santa M. Elisabetta: Madre, Ispiratrice, Fondatrice, Maestra di vita. Le nostre case sono aperte all'accoglienza e le suore si dedicano in primo luogo alla preghiera per il ristabilimento dell'unità dei cristiani, in risposta alla preghiera di Gesù: "*Padre, che tutti siano una cosa sola*" (cf. Gv 17, 21).

Oggi, l'Ordine conta numerose case in Europa, Asia, Americhe e Medio Oriente. Nelle case in Europa si ospitano quanti desiderano fermarsi per alcuni giorni di riflessione e ripresa spirituale nel cammino, a volte faticoso e buio della fede, a essi offriamo la testimonianza di una presenza orante, discreta, silenziosa. E a quanti bussano alla porta per chiedere anche solo un pezzo di pane, lo facciamo sull'esempio di Santa Brigida, che divideva il suo pane con i poveri.

In conclusione, il seme sparso da S. Brigida di Svezia, ha portato i suoi frutti nel tempo, fino a noi, che nel seguire le sue orme, vogliamo continuare ad essere per il mondo un piccolo segno dell'eccezionale esistenza di questa luminosa, santa Donna, Compatrona d'Europa. Ella, pur essendo vissuta nel tempo a noi molto lontano, si rende vicina all'uomo d'oggi e indica le vie della pace, dell'unità, della carità. Con fiducia a Lei affidiamo ogni uomo e ogni donna, perché possano ritrovare la strada che conduce a Cristo.

Grazie!